

Scorie nucleari

“Ma voi, cosa proponete?”

Archivi da vmc.camp (ex sito della lotta) 23 agosto 2016 ;
ripubblicato su bureburebure.info in aprile 2021

Fatalmente, due volte su tre, quando diciamo che ci opponiamo allo stoccaggio di scorie nucleari a Bure, ci viene rivolta la domanda “ma quale alternativa proponete ?”.



[“Una centrale nucleare è bellissima... come un iceberg!”]



[*“Dovrete ridurre il vostro consumo”*]

Di fronte a 70 anni di fallimento nella gestione delle scorie nucleari da parte di tutti i paesi produttori, noi opponenti dovremmo avere un'alternativa immediata da proporre per essere legittimi nella critica allo smaltimento delle scorie nucleari a Bure, secondo il ritornello *“non si condanna se non c'è altro da proporre”*...

In questa materia, per un'industria nucleare che genera scorie tossiche per centinaia di migliaia di anni e i cui incidenti possono mettere brutalmente in pericolo la vita di milioni di persone; per una scienza atomica la cui attuazione concreta è avvenuta 70 anni fa, prima che si conoscessero realmente le conseguenze fisiche e biologiche, con le circostanze drammatiche che conosciamo (Hiroshima), la saggezza più elementare comanda umiltà e cautela nelle nostre risposte.

No, non abbiamo e non possiamo proporre soluzioni miracolose, perché gli studi e le conoscenze che si dovrebbero ragionevolmente accumulare sull'energia nucleare superano le nostre vite umane. Perché l'irrimediabile è già in corso e ogni giorno il nucleare ci trascina ancora di più nella sua corsa a capofitto. Frutto di un sistema economico capitalista che cerca il profitto e la crescita rapida, il nucleare è stato costruito e imposto in una

lunga serie di bugie dagli Stati per le necessità energetiche di un'industrializzazione galoppante. Dal Progetto Manhattan, che ha usato le tragedie di Hiroshima e Nagasaki per dimostrare il potere dell'energia nucleare per uso civile, all'occultamento sistematico degli studi fisiologici sulle popolazioni che vivono vicino ai test e agli incidenti nucleari; o ancora con l'inquinamento derivante dall'immersione, da parte di molti paesi e per diversi decenni, di fusti di rifiuti nucleari e tossici nelle acque somale, e ora inviati nel permafrost siberiano; l'industria nucleare non è altro che una lunga serie di decisioni arbitrarie, di errori accumulati e mascherati sotto il sigillo della "riservatezza". I risultati sono spaventosi: milioni di leucemie e tumori, morti e aree geografiche rese inadatte alla vita e all'agricoltura per centinaia di anni.

"Energia pulita", "Vitrificazione per decenni", "Ventilazione sotterranea senza perdite in superficie", "Linguaggio per avvertire le generazioni future dei luoghi di sepoltura", sono tutte approssimazioni scientifiche e affermazioni politiche che difficilmente possono nascondere



[*"Buona sera. Siamo qui per il dibattito sulla discarica... /
– Porto giù questo fusto e sono subito da voi".*]

il fallimento economico (in particolare quello di AREVA) e la negligenza scientifica¹ che i governi devono affrontare, insieme alla pesante eredità di decenni di politica nucleare incoerente. E invece di ripensare l'intera politica energetica, sospendendo senza indugio tutta la produzione nucleare e ridimensionando di conseguenza il consumo di elettricità, stiamo mantenendo un sistema che consuma il futuro.

Il fatalismo su cui si basa la lobby nucleare sta in gran parte nell'affermazione che nessuna alternativa può seriamente prendere il posto dell'atomo in produzione oggi, anche se ciò significa ignorare gli studi sulle energie rinnovabili. Questo è sostituire l'effetto alla causa: si tratta di mettere in discussione le politiche energetiche, di mettere in discussione il sovraconsumo e non l'efficienza energetica.

E non si tratta, sia chiaro, di far comprare a tutti lampadine a basso consumo mentre moltiplichiamo all'infinito il numero di dispositivi elettronici in casa, ma piuttosto di frenare drasticamente le industrie nella loro produzione e consumo. Milioni di ettari di server informatici alimentano gli appetiti insaziabili dei giganti del datamining, facebook, google, ecc., che non impongono più alcun limite all'immagazzinamento dei dati; l'illuminazione urbana privata, pubblicitaria e pubblica si moltiplica all'infinito per ragioni estetiche e commerciali, mentre allo stesso tempo c'è una grande inventiva nello sviluppo di etichette ecologiche e standard di alta qualità ambientale. La tendenza è l'esatto contrario della sobrietà energetica; è una vera e propria dissolutezza consumistica, in un universo di interconnessione costante e onnipresente tra gli individui e all'interno di un'economia globalizzata. Soprattutto, dovremmo mettere in discussione questo modello economico e sociale che dissocia l'efficienza e il tempo libero dai loro costi energetici.

¹ *Incendio al WIPP (USA), inquinamento dell'acqua e dell'aria intorno a La Hague (Francia), fusione del reattore di Fukushima (Giappone), impossibilità di recuperare i fusti nella miniera di Asse (Germania), incidenti ripetuti nelle centrali nucleari più vecchie, ecc.) Sull'argomento, vedi l'intervista su France Culture a Monique Sené, fisico nucleare.*
<https://www.franceculture.fr/emissions/terre-terre/nucleaire-1-monique-sene-decryptage-du-nucleaire>

Ma cosa fare con i rifiuti? Smettere di produrli? E i rifiuti già prodotti?

Il sudore freddo dell'industria nucleare e dei governi, strettamente legati nella bugia, è la fine della vita della prima generazione di centrali nucleari. Questi vecchi dinosauri come Fessenheim, che accumulano incidenti tecnici, e che dovrebbero già essere rottamati ma non hanno ancora trovato dei sostituti. Migliaia di tonnellate di rifiuti altamente radioattivi del processo di smantellamento che stanno bloccando la coda. La nuova generazione di reattori EPR sta aspettando il suo turno, ma è già mal avviata: a Flamanville come a Olkiluoto (Finlandia), si moltiplicano gli incidenti di cantiere e gli errori di progettazione per reattori la cui efficienza non è stata provata ma il cui pericolo è reale.

I vecchi orologi a cucù dovrebbero quindi essere messi via velocemente, in modo da poter passare al prossimo e giustificare decenni di investimenti, più che costosi, di denaro pubblico. *"The show must go on!"*. E perché lo spettacolo continui, perché si possa continuare a vendere gli EPR alla Cina, promuovere il nucleare civile a tutti i "paesi emergenti", e quindi



[“– Pensionamento a 60 anni !! – ...ci avevano detto 30 !!”]

fingere di salvare le casse molto deficitarie dell'energia atomica, dobbiamo dimostrare che sappiamo anche gestire le scorie.

È qui che entrano in gioco CIGÉO, il WIPP, il progetto Onkalo in Finlandia, quello in Ontario o nell'Australia del Sud: buchi in cui possiamo gettare tutte le scorie passate e future, in attesa di trovare un'ipotetica soluzione miracolosa tra 100 o 150 anni. Qualche salvaguardia vetrificata viene schiaffata sopra per assicurare tutti con migliaia di pagine di speculazione scientifica, e questo è tutto! I politici possono così far passare la pillola e votare una legge di reversibilità fasulla in un emiciclo vuoto per 3/4, senza bisogno di produrre alcuna garanzia tecnica sulla fattibilità di questa reversibilità: oggi non abbiamo realmente i mezzi per togliere i pacchi dalle gallerie se dovessimo farlo a breve termine. Questo è il castello di carte sillogistico dell'industria nucleare: se abbiamo l'autorizzazione, significa che abbiamo tutte le garanzie e se abbiamo tutte le garanzie, significa che possiamo continuare a dare autorizzazioni o, come nel caso del Bois Lejuc a Bure, sentire che abbiamo abbastanza legittimità e impunità per farne a meno. Il trucco è applicare una patina di accettabilità sociale² : Da un lato, la Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico (CNDP) organizza un'illusoria consultazione pubblica mentre, sullo sfondo, il silenzio dei funzionari elett* viene massicciamente comprato con servizi resi (feste di caccia nei boschi appena acquisiti) e denaro pubblico dal GIP Meuse o Haute-Marne, e si crea un'omertà attraverso pressioni, intimidazioni e minacce abilmente orchestrate verso i proprietari terrieri i cui terreni sono necessari per costruire il futuro progetto. In 15 anni, 3000 ettari di terra sono stati estorti, un'intera popolazione è stata ridotta a un sentimento di rassegnazione e impotenza, e tutti i consigli comunali sono stati messi sotto controllo, dopo aver abilmente rimosso i detrattori. L'accettabilità è la cura palliativa per un territorio messo in agonia nella fase preliminare del progetto, è far assimilare la morte della speranza, l'irrimediabile, ad un intero villaggio, un dipartimento, una regione...

2 Su questo argomento, vedi il film "Poubelle la vie": bureburebure.info/videos [sottotitolato in francese e inglese]

Cosa fare allora, se le scorie si irradiano nelle piscine di La Hague, e le centrali devono essere fermate? Forse, come minimo, lasciarlo e trattarlo sui siti irradiati, dove abbiamo già inquinato profondamente l'ambiente, e smettere di spostarlo, inquinando così l'aria ancora di più per soluzioni ipotetiche. E soprattutto, smettere di produrli per avere la distanza necessaria per una vera e serena ricerca di soluzioni. E non una misura di ripiego che ci permette di mantenere la produzione ma rimanda il problema, peggiorato, alla prossima generazione.

In ogni caso, non possiamo prendere decentemente sul serio soluzioni che si evolvono in tempo reale, che si basano su esperienze disastrose recenti, che sono oggetto di una comunicazione opaca e che sono proposte da organizzazioni con una politica così mafiosa come ANDRA nella Meuse. Non possiamo correre il rischio che gli strati freatici che si estendono ben oltre la Meuse siano inquinate e inadatte a qualsiasi uso, o addirittura che portino a un mostruoso ecocidio. Tutto questo perché scienziati e politici incoerenti e venali dall'inizio del XXI secolo, ansiosi di preservare la continuità di un'industria in fallimento, hanno fatto l'apprendista stregone.



[“Niente panico: il nucleare è in buone mani”]

La verità è che nessunx ha soluzioni, né voi, né noi, né loro! E quando non abbiamo soluzioni, fermiamo i costi, ci sediamo e pensiamo alla risposta. Altrimenti continuiamo ad accumulare errori e accentuiamo il problema che pretendiamo di risolvere. Fermata del nucleare immediata e completa!

Archivi da vmc.camp (Augusto 2016)
su bureburebure.info (Aprile 2021)